Rifiuti. La discarica si sta davvero esaurendo ed è incompatibile con l'emergenza inquinamento evidenziata dall'Arpa Lazio nell'area

Malagrotta, basta proroghe

di **Lorenzo Parlati**

Altro che innovativa. La scelta di protrarre per altri anni la vita della discarica di Malagrotta sarebbe surreale. Due le questioni principali. La prima: la discarica si sta davvero esaurendo, visto che nell'invaso riaperto di recente, al giugno scorso, la volumetria residua era di 1.750.000 metri cubi, utili per pochi mesi di vita. La seconda: l'emergenza inquinamento evidenziata in modo inquietante dall'Arpa Lazio (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) nel luglio scorso, con valori di contaminazione delle acque sotterranee rilevati in 22 dei 39 piezometri installati, ben 50 volte oltre i limiti di legge per il ferro, quasi 100 volte per il manganese e 40 per il nichel, quasi 200 volte per l'arsenico. Un contesto nel quale c'è da chiedersi se se sia compatibile continuare a gettare rifiuti in quell'area, piuttosto che prorogarne la vita.

La Regione sostiene che la soluzione sia nell'impiantistica, affermazione vera se pensiamo al ciclo industriale per la differenziata. Quanto agli impianti di trattamento meccanico biologico, sarebbe bene invece ricordare che due terzi dell'indifferenziato che vi entra, una volta trattato, continuerà comunque ad andare a finire in discarica: un terzo del prodotto è Cdr da incenerire e il resto frazioni non riutilizzabili. Il punto è allora ridurre l'indifferenziato altrimenti non c'è impiantistica che possa contenere l'uso anacronistico delle discariche e l'abuso dell'incenerimento.

Per questo da tempo affermiamo che la soluzione va cercata in un nuovo modello di gestione dei

rifiuti della capitale, fondato su riduzione e riuso dei rifiuti e che veda crescere la differenziata in modo esponenziale passando al porta a porta. A Roma si producono ben 1.765.958 tonnellate di rifiuti solidi urbani (dati Ispra 2008), oltre la metà di quelli laziali (52,8%), con un quantitativo pro-capite di ben 649 chilogrammi per abitante all'anno. Attualmente la raccolta differenziata è ferma al 21,7% circa, contro il 40,7% di Torino e il 32,7% di Milano e molto lontana dagli obiettivi fissati per legge del 55% entro il 31 dicembre 2010. Una quota ancora troppo poco significativa sul totale dei rifiuti, che si potrebbe facilmente far decollare estendendo il modello già avviato sin dal 2007 in alcuni quartieri della Capitale, dove con un progetto di raccolta porta a porta si tocca quotidianamente il 65% di differenziata.

Allora sarebbe utile discutere di come l'Ama intende spendere in questa direzione i 630 milioni di euro che i cittadini versano quest'anno con la tariffa, piuttosto che in bizzarri sistemi misti che rendono incomprensibile la raccolta ai cittadini; capire quando il consiglio comunale dopo quasi tre anni di tempo perso potrà finalmente valutare e approvare il contratto di servizio con l'Ama che fissa obiettivi, tempi e modalità della gestione dei rifiuti; fissare gli obiettivi di riduzione, riuso e raccolta differenziata nella Capitale. Queste sono le domande ineludibili, non servono nuovi inceneritori, ma progetti e interventi quartiere per quartiere, coinvolgendo i cittadini in una bella sfida di civiltà e modernità.

Presidente di Legambiente Lazio